

Sindacati pronti alla protesta «Emiliano raddoppia i limiti»

Il regime di didattica mista su richiesta delle famiglie, che finora aveva riguardato solo il primo ciclo, dal primo febbraio si estende anche alle superiori, che già dovranno rientrare con il limite del 50%. Ai sindacati della scuola pugliese non piace affatto l'ultima ordinanza del governatore Michele Emiliano e compatti annunciano mobilitazioni. La prima a scendere in piazza lunedì prossimo sarà la Uil. «Annunciare date per la ripresa significa solo lanciare proclami al vento. La scuola in presenza potrà ripartire quando avremo la necessaria sicurezza e, quindi, solo quando i contagi cominceranno a diminuire e saranno recuperati i ritardi per l'attuazione di alcune importanti misure che andavano previste da tempo a tutela della salute del personale scolastico e degli alunni. Inoltre, restiamo fermi sul nostro no alla scuola on demand, che dall'1 febbraio verrà estesa anche alle superiori. Lo diciamo da tempo: la scuola è funzione dello Stato costituzionalmente garantita e non servizio a domanda individualizzata» tuona il segretario generale della Uil Scuola, Gianni Verga, che annuncia la protesta per il 25 gennaio a Bari.

Per Roberto Calienno, segretario generale Cisl Scuola Puglia, «la possibilità estesa anche alle famiglie degli studenti delle superiori, oltreché sinora a quelle del 1° ciclo, di scegliere la frequenza in presenza o a distanza delle lezioni è un fatto gravissimo, non più tollerabile». Calienno esprime «netta contrarietà per quanto attiene la facoltà di scelta delle famiglie, peraltro va precisato che, dal punto di vista

**Lunedì a Bari
la Uil Scuola
Puglia scende
in piazza. Anche
la Flc Cgil invita
alla mobilitazione**

ordinamentale, non esiste una modalità di "didattica mista", esiste una forma di didattica in "presenza" e un'altra "digitale integrata"».

Dura anche la Flc Cgil: «Dal primo febbraio il regime di didattica mista su richiesta delle famiglie, imposto per ordinanza alle scuole pugliesi e che finora aveva colpito solo il primo ciclo, viene esteso anche alla secondaria di secondo grado. E così ora in Puglia il cerchio si chiude con una doppia limitazione nel caso delle superiori: la facoltà attri-

buita alle famiglie di non far frequentare in presenza le attività didattiche si aggiunge ad una riduzione delle frequenze, prevista già a monte e contenuta entro il vincolo del 50% rispetto al totale delle presenze» sostiene il segretario Claudio Menga. «Riteniamo questa misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità di tutto il personale scolastico - conclude - e per questo ci attiveremo affinché, unitariamente con le organizzazioni sindacali di categoria, si individuino forme di mobilitazione adeguate al livello di attacco che il mondo della scuola pugliese da settimane sta sopportando, e che saranno comunicate in una conferenza stampa convocata ad hoc».

La nuova ordinanza della Regione Puglia non piace nemmeno all'Anp Puglia, (Associazione nazionale presidi): «Riproponi i vizi delle precedenti e li estende anche al rientro a scuola degli studenti delle superiori, che potrà avvenire a partire dal 1 febbraio prossimo e non da lunedì 25, come prospettato in un primo momento» dice convinto il presidente pugliese Roberto Romito, che aggiunge: «Il rientro a scuola dal primo febbraio - è l'unica concessione fatta dal presidente Emiliano alle nostre richieste. Per il resto rimane, quindi, e si estende alle superiori, la cosiddetta "libertà di scelta" nel senso che non può essere imposta la frequenza scolastica a coloro che richiedono espressamente di svolgere didattica a distanza, con l'elemento peggiorativo che tale opzione può essere mutata con deroga richiesta e autorizzata volta per volta dal dirigente scolastico».

M.C.M.